L' EDUCAZIONE FISICA E I GIUOCHI NELLE SCUOLE

I.

L'EDUCAZIONE FISICA ALL'EPOCA DEL RINASCIMENTO IN ITALIA E L'EDUCAZIONE MODERNA INGLESE.

Spencer, nel suo libro sull'educazione, dice che la ginnastica è un esercizio artificiale, il quale non può supplire l'esercizio spontaneo dei giuochi. Per essere esatto citerò le sue parole: « Che la ginnastica valga meglio di niente, noi l'ammettiamo; ma che sia un equivalente dei giuochi, noi lo neghiamo formalmente. In primo luogo questi movimenti regolari, necessariamente meno variati di quelli che risultano dagli esercizi liberi, non ci assicurano una ripartizione eguale dell'attività tra tutte le parti del corpo: dal che risulta che l'esercizio limitandosi ad una parte sola del sistema muscolare, l'affatica più presto che nei giuochi. Questo fa sì che, persistendo negli esercizii ginnastici, si va incontro ad uno sviluppo parziale che turba la proporzione voluta tra le varie parti del corpo. E non solamente la somma dell'esercizio è inegualmente distribuita, ma l'esercizio medesimo, non essendo accompagnato da piacere, è meno salutare. Anche quando gli esercizii ginnastici, dati in forma di lezione, riescono poco noiosi, diventano presto faticosi perchè sono monotoni, e non hanno lo stimolo del divertimento. È vero che nella ginnastica c'è lo stimolo della emulazione, ma questo non è uno stimolo continuo, come quello del piacere con cui la gioventù eseguisce i giuochi. La più forte ob-

Digitized by Google

biezione è però la seguente. La ginnastica è inferiore al giuoco libero non solo come *quantità* di esercizio muscolare, ma sì ancora sotto il rapporto della *qualità*. L' assenza di piacere che fa abbandonare presto l' esercizio artificiale della ginnastica fa sì che questo non produca che degli effetti mediocri sull'organismo. Una eccitazione cerebrale accompagnata da piacere, ha sul corpo un'influenza molto più fortificante ». Questo giudizio sulla ginnastica, Spencer scriveva trent'anni fa nel suo libro sull' *Educazione intellettuale, morale e fisica.*

Tutti sanno che gl' inglesi hanno un metodo di educazione diverso dal nostro, ma forse non tutti sanno che anche sul continente è cominciata una reazione contro la ginnastica. Le parole di Spencer mostrano fra le altre cose come questa opposizione non sia nè nuova, nè priva di fondamento.

Fu nel Belgio dove l'opinione pubblica si è vôlta prima che altrove contro la ginnastica. Nel 1883 il governo belga organizzò a Liège e a Nivelles un insegnamento temporaneo dei giuochi per i maestri di ginnastica (1). Ora tale movimento va sempre più allargandosi in Germania ed in Francia. I motivi dell'opposizione alla ginnastica si trovano in varii libri e specialmente in quelli del dott. F. Lagrange (2); del dott. G. Demenÿ (3) e del signor Pierre de Coubertin (4). In Francia due Società hanno conseguito dei risultati importanti, la *Société pour la propagation des exercices physiques dans l'éducation,* della quale è presidente Jules Simon; e la Società *La ligue nationale de l'éducation physique,* della quale è presidente Berthelot. Basta citare questi nomi per vedere quali uomini eminenti dirigano ora la riforma della educazione fisica nella Francia.

In Germania si pensò ad introdurre i giuochi liberi nelle scuole prima che in Francia. Il prof. Birch-Hirschfeld nel 1883 (5) quando

(1) Docx. *Les jeux scolaires.* Namur, 1889.

(2) Fernand Lagrange. *Physiologie des exercices du corps.* Paris, 1888. — *L' Hygiène de l' Exercice chez les enfants et les jeunes gens.* Paris, 1890. — *De l'exercice chez les adultes.* Paris, 1891.

(3) G. Demenÿ. *Résumé de cours théoriques sur l'éducation physique.* Le Mans, 1886.

(4) Pierre de Coubertin. *L'éducation anglaise en France.* Paris, 1889.

(5) Birch-Hirschfeld. *Die Bedeutung der Muskelübung für die Gesundheit.* Leipzig, 1883.

Digitized by Google

insegnava anatomia e fisiologia nella scuola di ginnastica a Dresda, pronunciò un discorso nel quale dimostrava la convenienza che ogni quartiere della città avesse un terreno, dove i ragazzi sotto la guida di un maestro potessero giuocare liberamente, e raccomandava agli studenti delle Università di esercitarsi nei giuochi tedeschi che richiedono forza e destrezza. Dopo vennero gli scritti del dott. Koch, di Sommer, di Raydt, di Kopecny che si trovano riferiti nel giornale per l' igiene delle scuole diretto dal Kotelmann (1).

Nella stessa città di Berlino, dove è nata la ginnastica moderna, è un grande movimento per la riforma dell' educazione fisica. L'anno scorso mentre ero a Berlino ho visto che c'è una notevole differenza, in quanto a questo, da quando io ero là studente. La Sprea un po' fuori della città si presta benissimo come campo di regate, e c'è dappertutto un'animazione incredibile di canottieri. Non fa bisogno del resto di andar fino in Prussia per saper questo; tutti coloro che in Italia hanno passione per remare sanno che il maggior numero delle barche per le regate viene ora appunto da Berlino, e che sono continui i progressi che si fanno in Germania nella tecnica di questo genere di *sport*. Visitando a Berlino varie Società istituite per i giuochi atletici, ho saputo che, pochi mesi prima, cinquanta deputati di ogni partito avevano voluto assistere ad una festa data da una Società della quale erano a capo gli studenti, nel Schönholzer Park. Si giocò al disco, alla corsa, al salto, alla palla e ad altri giuochi che ora si cerca di rendere popolari in Germania.

In Austria, quest'anno, il Ministro dell' istruzione pubblica, il signor Gautsch, si recava ad una festa simile nei dintorni di Vienna; e dalla descrizione che lessi nei giornali vidi che il Governo austriaco si occupa seriamente per introdurre i giuochi nelle scuole. Esamineremo in seguito le condizioni della ginnastica nei varii paesi d'Europa; quanto ho detto fin qui valga solo per invogliare il lettore a leggere questo scritto, e a persuaderlo che si tratta di un soggetto che oggi preme grandemente anche all' Italia.

Il problema dell'educazione fisica non può risolversi nè dai soli militari, nè dai professori di pedagogia, nè dai maestri di gin-

(1) *Zeitschrift für Schulgesundheitspflege redigirt von* Dr. KOTELMANN, Verlag. L. Voss.

Digitized by Google

nastica. Da qualunque parte si levi la scorza si troverà sempre che il nocciolo della ginnastica è un tema di fisiologia, ed è per questo che a nessuno dovrà far meraviglia che me ne occupi anch'io. Solo mi rincresce che l'opinione pubblica sia ora avviata per una strada così lontana da quella sulla quale dovrà poco per volta venire, chè non è da sperarsi un rapido mutamento. I pregiudizii intorno alla ginnastica sono così radicati nelle menti e negli animi della gente, che molti lettori proveranno un'impressione spiacevole già solo nel vederli messi allo scoperto; e tante cose andarono poco per volta innestandosi su questa pianta della ginnastica, che il toccarne il tronco per scuoterla riesce pericoloso. Comunque sia e checchè avvenga, è meglio affrontare appieno il difficile argomento e studiarsi di risolverlo, prima che gli altri paesi ci passino troppo innanzi nella riforma dell'educazione fisica.

Non dirò nulla della ginnastica presso i Greci ed i Romani. È un sacrificio che credo necessario per accaparrarmi la benevolenza del lettore. Del resto è oramai troppo facile il fare sfoggio di erudizione. E non parlerò neppure di Vittorino da Feltre. Solo rammenterò il libro di Mercuriali *De arte gymnastica*, con gli stupendi disegni di Coriolano: sono già più di duecento anni che è stampato e non abbiamo fatto più nulla che lo superi. Questo non è un semplice libro di erudizione storica e filologica. Il Mercuriali fu uno dei più celebri medici del suo tempo, e trattò la ginnastica anche dal punto di vista fisiologico. Nel titolo stesso dell'opera è detto che tale libro sulla ginnastica è utile non solo per la conoscenza delle cose antiche, ma anche per quelle che servono a conservare la salute. L'aver poi dedicato il suo libro all'imperatore Massimiliano dichiarando che « la ginnastica rinascente non poteva trovare un patrono più augusto di lui, » dimostra come Mercuriali intendesse colla descrizione dei giuochi che erano in uso presso i greci ed i romani, di dare nuovo impulso con essi alla educazione militare.

Sarebbe stato per me uno studio gradevolissimo, se avessi avuto il tempo ed i mezzi per farlo, quello di indagare e descrivere quali fossero i giuochi ginnastici all'epoca del rinascimento. Da quel poco che ho veduto mi sono persuaso che la educazione fisica attuale degli inglesi rassomiglia moltissimo a quella antica degli italiani, e che molti dei loro giuochi popolari furono prima in fiore da noi. Per citare solo qualcuno dei libri che mi sono ca-

Digitized by Google

pitati alle mani ricorderò il *Trattato del giuoco della palla* di *messer Antonio Scaino*, pubblicato in Venezia nel 1555. É un trattato completo di 315 pagine, con molte figure, dove sono descritte tutte le differenti specie del giuoco della palla, e ne sono date le regole e le questioni; e tutti i più minuti particolari sono esposti in modo visibile.

Questa descrizione del giuoco della palla lo Scaino non la pubblicò per il semplice gusto di fare un libro di passatempo, ma l'indole sua igienica e il desiderio di render forti e robusti i giovani appare dovunque evidente, e in special modo nei capitoli intesi a dimostrare — quanto giova l'esercizio del corpo — come l'esercizio del corpo acciocchè sia giovevole, conviene che si regga sotto l'ordine della medicina — di qual sorte si devono eleggere gli esercizi et in quale misura si hanno a fare — regola dell'esercizio secondo la diversità delle complessioni et età degli uomini ecc. ecc. e tutti i consigli e le regole igieniche per i vari giuochi. In Inghilterra si sono stampati e si stampano continuamente tanti libri sullo *sport* che ce ne sarebbe da fare una biblioteca. Da noi, se si eccettua l'epoca del rinascimento, questo genere di libri manca quasi del tutto.

Lo Scaino descrive tutte le forme di palle, i giuochi con la palla soda e la palla a vento, il giuoco del pallone e del calcio, della palla piccola alla distesa, il giuoco della corda, poi tutti i particolari della rachetta e in che modo s'ha a tenere, e tutto ciò con tale esattezza e minuzie di particolari, che i libri moderni inglesi sulla palla sembrerebbero quasi una traduzione di questo trattato vecchio di tre secoli.

Un grave male che recò la ginnastica moderna all'educazione fisica, è stato quello di far scomparire tutti i giuochi dove si corre e che hanno bisogno di gagliardìa , di destrezza e di moto naturale e veloce. Ora quando i poveri ragazzi si attentano di uscire nella strada e sulle piazze per giuocare alla palla, le guardie corrono loro dietro come a cani arrabbiati. Non era così ai tempi migliori dell'Italia, quando eravamo la nazione più civile e più ricca. A Firenze, nella primavera, la gioventù si esercitava nella palla e nel giuoco del pome, e nell'inverno nel giuoco del calcio ed in altri esercizi ginnastici.

Che i giuochi molteplici della palla fossero un divertimento del popolo abbiamo molte prove; basta rammentare i canti carnascialeschi. Nel canto dei giuocatori di pome si dice:

Digitized by Google

Antico è 'l giuoco e tien l'ordine degno
Della milizia e ciò si può vedere.
Ciascuno ha in sè divisa e contrassegno,
Trombe, tamburi, zufoli e bandiere.
In ciascuna fa mestiere,
Sudando, affaticarsi e fare ogn'opra,
Sol per restare al nemico di sopra.

Poi viene il canto dei giuocatori della palla al maglio. Questo che ora è conosciuto col nome di *croquet*, era allora molto comune e non solo a Firenze, ma in tutta l'Italia. Il prof. Gnoli, prefetto della biblioteca centrale di Roma, mi fece vedere un album stampato verso la fine del cinquecento da Stefano du Perrac col titolo: *I vestigi dell'antichità di Roma.* Nelle tavole delle terme di Diocleziano che sono le tav. 28, 29 e 30 si giuoca da per tutto al maglio.

***

In quasi tutti i trattati moderni di ginnastica si parla dei giuochi liberi e se ne riconosce l'importanza. Ma i giuochi non poterono introdursi nelle scuole, perchè hanno bisogno di cortili e di terreni molto spaziosi; tali che nelle condizioni della nostra società sul continente non è ancora riuscito nè ai governi, nè ai privati di procurare alle scuole. Si è soggiunto che non siamo abbastanza ricchi per dare un'educazione fisica per mezzo dei giuochi, e che la gioventù inglese perde troppo tempo in questi esercizi. Il problema è però assai più complesso, perchè se non abbiamo avuto il beneficio dei giuochi non possiamo dire di aver avuto nemmeno quello che ci prometteva la ginnastica la quale non potè svilupparsi, e parve assai che rimanesse in piedi nelle scuole, senza vivere nè morire.

Un difetto grave delle scuole sul continente è quello di aver dato una prevalenza eccessiva all'educazione intellettuale, trascurando l'educazione fisica; e dimenticando che soltanto dall'una e dall'altra bene accoppiate, vien fuori l'educazione morale del popolo. I governi ed i privati si affaticano da lunghi anni a riempire la testa ai giovani con una congerie di cose inutili che essi non possono ricevere, nè assimilare; e che se anche le imparano, le

Digitized by Google

avranno dimenticate prima ancora che venga il momento nel quale se ne potrebbero servire.

L'atrofia della volontà, la mancanza di originalità che ora ci travagliano, sono il risultato delle persecuzioni colle quali tormentiamo i bambini, mettendo mille ostacoli, a che divenuti fanciulli non godano la gioia, la spensieratezza ed il moto che sono i fattori naturali del loro sviluppo. La ginnastica fu inventata per rimediare alla mancanza del movimento. Essa non è un metodo fisiologico di educazione, ma un mezzo artificiale per correggere i difetti della vita sedentaria, e non dobbiamo imporre l'arte quando basta la natura.

Le obbiezioni che si fanno alla ginnastica, come essa viene ora insegnata nelle scuole, sono tecniche e fisiologiche. Alcuni dicono che i programmi sono troppo uniformi e che non tengono calcolo dell'età, nè del sesso diverso, nè si conformano alle varie abitudini della vita degli scolari. Altri vorrebbero che si desse maggior importanza alla ginnastica d'applicazione; che si insegnassero delle cose pratiche ed utili, come il correre, il nuotare, le marcie, l'arte di respingere un'aggressione, ecc. Non è di questo che desidero occuparmi: la mia critica la farò unicamente dal punto di vista fisiologico.

Se è lecito servirmi di un paragone grossolano per render più chiaro il mio pensiero, direi che la ginnastica attuale non è un alimento per l'educazione fisica, ma una medicina. Ed è una medicina che si adopera nelle scuole per sfruttare l'energia del cervello, coll'intento di accorciare fino all'estremo limite il tempo che dovrebbe lasciarsi allo sviluppo del corpo. Ora un rimedio se può adoperarsi in circostanze eccezionali (e vedremo le ragioni politiche e militari che hanno dato origine alla ginnastica) non può diventar cosa normale. Di medicine si guarisce qualche volta, ma non si vive mai.

La ginnastica comunque si faccia non potrà mai svegliare e tenere desta l'attenzione così vivamente come lo fanno i giuochi liberi, nè svolgere con eguale armonia il sistema nervoso e quello muscolare. Se giudichiamo dagli effetti non può rimanere dubbio che l'educazione fisica degli inglesi fatta senza ginnastica, ma coi giuochi, non sia molto migliore della nostra. Della passione che hanno gli inglesi per i giuochi ce ne accorgiamo in Italia solo osservando che gli albergatori i quali vogliono attrarre e trattenere gli inglesi

Digitized by Google

mettono su nell'insegne che hanno il giuoco del *Lawn Tennis* e lo propalano nei giornali quanto più possono. Molti inglesi quando si mettono in viaggio portano con loro le rachette e le palle per divertirsi.

Il giuoco della corda era una volta molto comune da noi; e non dispiacerà al lettore che io citi un passo dello Scaino:

« Sendo che in tutti i colpi convenga ai giocatori soverchiare, trapassando la corda, effetto difficile, degno et singolare, che non si truova ne' giuochi fatti alla distesa, seguita ch'egli sia più perfetto, et più pregiato, che questi non sono. Non giova l'aver gran possanza, per cacciare la palla molto lunge, ma con molta industria, et con accurata misura, convien mandarla in luogo, dove per ripigliarla, non possa andare l'avversario giuocatore senza perdita di tempo; in farla morire, che più non salti sopra la terra, in affogare con tale prestezza il suo concorrente, ch'egli contra gli subiti, et vehementissimi incontri non si possa schermire... E dilettevolissimo sopra tutti gli altri, per rispetto delle lunghe scaramuccie, et per la varietà de' modi, ne' quali la palla si suole, et si può battere più in questo giuoco ch'in alcun altro, potendosi battere con la destra, con la sinistra, sottomano, sopra, et a braccio aperto, di diritto, di rovescio, di posta, dopo 'l balzo, contra tempo, quando con la faccia verso gli avversari, quando con le spalle rivolte, hor furiosa et veloce, hor più rimessa, et lenta, hor levata in alto, hora tirata quasi a filo sopra la corda, e finalmente scaramucciandosi in tutte quelle maniere, nelle quali si può vedere aggirarsi huomo agile, et destro, et aitante, onde a' spettatori, et a giuocatori si rende piacere con gran maraviglia ».

***

Chi avrà fatto un giro intorno a Londra colla ferrovia il sabato sera, sarà certo rimasto maravigliato a vedere come da per tutto si giuochi. È una folla enorme che fugge dalla città e corre fuori per prendere un po' di aria e dare un po' di sfogo ai muscoli, ingranchiti dalla vita sedentaria della settimana.

Uno dei giuochi nazionali inglesi, è il *footbalI*, una specie di quello che in Italia si chiamava giuoco del calcio, ed era già in uso da noi, anzi c'era una passione grandissima per questo giuoco fin dall'epoca del rinascimento. Intorno al giuoco del calcio fiorentino

Digitized by Google

esiste una serie di memorie con disegni che rappresentano il modo con cui erano disposti i giuocatori nell'atto di principiare e durante la battaglia. Vi si raccontano degli aneddoti di Piero Capponi e si dà la nota dei principi e dei re che giuocarono questo giuoco sulla piazza di Santa Croce in Firenze, che era concessa a tale esercizio dal 6 di gennaio fino a tutto il carnevale.

« Il calcio è un giuoco pubblico di due schiere di giovani a piedi, e senza armi, che gareggiano piacevolmente di far passare di posta oltre allo opposto termine, un mediocre pallone a vento, a fine d'onore. Essendo questo giuoco di estrema fatica, essa non si potrebbe commodamente durare fuori della fredda stagione. Come il sole cala i raggi verso l'occidente conviene cominciare, et quando tramontando egli Espero luce, far posa. Imperocchè una et altra ora puote egli a pena sostenere tanti sudori, tanti impeti, e tante percosse » (1).

Chiunque abbia visto giuocare in Inghilterra il *footbalt* lo riconosce da questa breve citazione. Là ora il numero dei giuocatori è di 24 a 30 che si dividono in due campi eguali, ciascuno sotto il comando di un capitano. Per questo gioco si adopera un pallone, generalmente una vescica di gomma rivestita di cuoio, ma potrebbe anche adoperarsi una vescica ordinaria rivestendola di cencio. Si segna sopra un prato, o volendolo anche in un cortile, un rettangolo lungo 100 metri e largo 60 circa. All'estremità si fanno nel mezzo due segni da una parte e dall'altra, distanti circa 3 o 4 metri. Si tratta di gettare il pallone fra questi due segni, o sopra una corda che unisce due pali impiantati nei segni: e ciascuna delle parti procura che il pallone vada nel fondo del campo avverso.

Ma il pallone non lo si tocca mai colle mani, eccetto che per portarlo e metterlo in posto, del resto si giuoca coi piedi. I giuocatori sono sparsi sul terreno in modo conveniente per impedire che il pallone lanciato dal mezzo, possa venire a passare fra i pali in fondo. La lotta che nasce è uno degli esercizi muscolari più violenti. Nelle strade anche i ragazzi lo giuocano in pochi od in molti. Prendono due pietre, le mettono distanti alcuni passi l'una dall'altra e poi fanno a chi riesce a gettare coi piedi la palla fra le due pietre.

(1) Memorie del calcio fiorentino tratte da diverse scritture. Firenze, 1688.

Digitized by Google

A me pare che il giuoco della corda e il giuoco del calcio siano due giuochi che potrebbero anche ora introdursi in Italia. Specialmente il giuoco del calcio sarebbe uno dei migliori giuochi per l'inverno. La ginnastica in Italia non la si fa ordinariamente nell'inverno, e solo quando il tempo è bello si fa un'ora la settimana, e questo è un grave difetto, perchè gli esercizii ginnastici nell'inverno, io credo siano i più sani. Ma bisogna prendere le precauzioni che hanno gli inglesi.

Quando si tratta di giuocare al *footbali*, ognuno parte da casa con una valigietta dove mette un vestito di lana per il giuoco, una camicia od una giubba a maglia, un paio di calzoni, una spugna ed un asciugamano e le scarpe per il giuoco che hanno la suola di gomma elastica e sono senza tacchi, come usano sempre del resto gli inglesi quando devono giuocare. Nelle giornate fredde d'inverno fa specie vedere questi giovani con le braccia nude, 15 contro 15, rossi in volto, fare delle corse precipitose per raggiungere il pallone ed arrestarlo. Vi sono delle lotte corpo a corpo dove tutti si raggruppano e si respingono e si contendono il pallone puntando con le braccia e con tutti i muscoli del tronco. Poi ad un tratto sfugge da qualche lato il pallone, e tutta la comitiva si disperde in una corsa precipitosa per riprendere ciascuno il suo posto.

Appena finito, i giuocatori si ritirano nella casa che sta in fondo ad ogni palestra. Un inserviente tiene pronti dei secchi di acqua tiepida, e tutti si lavano in una stanza calda, e dopo passano in un'altra sala dove bevono una tazza di the, mangiano qualche biscotto, oppure bevono un bicchiere di birra.

***

Anche il *cricket* è un giuoco con la palla. Si adopera una specie di pala o clava fatta di legno, lunga un metro e larga quanto la palma della mano, e si ribatte la palla con tale forza che, per afferrarla dopo con le mani e non farsi male, bisogna avere dei guanti grossi. Si mettono dall'una parte e dall'altra tre bastoni conficcati nel suolo davanti a chi batte, e sono undici per parte che cercano di cacciare la palla contro i tre bastoni. Il *cricket* si comincia ora a giocarlo in Francia e in Germania, ma non mi consta che siasi fino ad ora giocato in Italia, se non da inglesi.

Digitized by Google

Le partite durano troppo a lungo. Mentre ero a Cambridge una partita non è finita in due giorni, e credo che già per questo rispetto non sarebbe un divertimento da entusiasmare molto i popoli meridionali. Esso è poi un giuoco tanto faticoso che quantunque tutti lo giochino da studenti, è difficile che dopo i quarant'anni continuino ancora a giuocarlo. Vi sono dei dilettanti, i quali non fanno altro nella loro vita che giuocare al *cricket*: e ogni città ragguardevole dell'Inghilterra ha nell'anno una settimana destinata a tale giuoco dove vengono a contendere i *clubs* di altre città, o i diversi *clubs* della medesima città, che si sfidano fra loro in modo più solenne del solito. Il più celebre campo di sfida al *cricket* è sempre quello di Canterbury, dove convengono spesso i giuocatori dell'America e dell'Australia.

Trovandomi a Londra volli andarci. Nei giornali erano annunciate le luminarie, i banchetti, i balli, le rappresentazioni e cento altri divertimenti coi quali festeggiavano il giubileo del *cricket*. Trovai la città imbandierata. Da per tutto sulle vecchie mura e sotto le porte medioevali, sulla fronte delle casette umili e linde, a traverso le strade, sulle piazze, fino nei vicoli più remoti, pendevano le ghirlande di edera, le corone di pino e di quercia, intrecciate con fiori. E, cosa per me affatto nuova, una profusione stragrande di piccole bandiere d'ogni colore, messe sulle finestre, sulle insegne, sulle porte e fin sulle gronde delle case. Nella via principale sventolavano due grandi drappi sui quali leggevansi di lontano i nomi delle città che avevano vinto, l'anno della sfida, e i nomi dei vincitori. E poi altre iscrizioni in caratteri giganteschi dicevano « che il *cricket* possa fiorire lungamente. *Long may cricket flourish.* »

Dopo aver attraversato la città sotto gli archi trionfali fatti con delle piante svelte intere dal suolo e piegate artisticamente, dopo aver visto sventolare nei pennoni tutti gli stemmi delle città d'Inghilterra, arrivai sul celebre *playing ground*, un prato grandissimo circondato da ippocastani e da olmi. Intorno seduti su di una triplice serie di panche erano forse diecimila persone, e altrettante formicolavano nel prato, aspettando che sonasse la campanella per il principio del giuoco. Era piovuto poco prima, e si aspettava a cominciare che il terreno asciugasse alquanto.

Il sole illuminava coi raggi inclinati del pomeriggio quella scena campestre, e la luce dorata traeva degli effetti di un verde meraviglioso che si vede solo nel nord e fa la bellezza dei quadri olandesi.

Digitized by Google

Le giubbe rosse-scarlatto dei soldati, la musica militare, le uniformi pittoresche dei reggimenti scozzesi, le giacche bianche, i corpetti di maglia che portavano come distintivo i soci dei *clubs*, le signore coi loro vestiti chiari e vistosi, risaltavano come se fossero delle pennellate più vive sulla tinta uniforme e bigia della folla. Lontano innalzavasi sull'orizzonte la torre della cattedrale di Canterbury, alta e severa, con la maestosa regolarità delle sue linee perpendicolari.

Da una parte faceva cornice al quadro una lunga serie di tende biancheggianti, coniche o piatte, sotto cui stavano i soci dei *cluds*. Intorno i *book makers* avevano impiantato i loro stalli, c'era un ufficio telegrafico, e tende amplissime dove si beveva la birra e si mangiava. Dall'altra parte una lunga fila di equipaggi di lusso, e più indietro una linea scura formava un altro quadrato enorme, dove i *policemen* si sforzavano di tenere indietro la folla straordinaria di coloro che non avevano potuto pagare per godere comodamente lo spettacolo. Tratto, tratto il popolo rumoreggiava, e tutti insieme gli spettatori applaudivano e gridavano per affrettare il principio del giuoco.

Finalmente suonò la campanella; e tutta la folla che stava nel mezzo sgombrò in pochi minuti, e andò a schierarsi oltre la barriera segnata prima sull'erba. Nel mezzo apparve una superficie verde come il panno di un biliardo gigantesco. Vi fecero passar sopra un' ultima volta la tonditrice, poi un rullo pesante, perchè fosse ben piana; e finalmente uscirono dalle loro tende, in mezzo agli applausi entusiastici del popolo i giocatori del *cricket*.

Io non aveva mai visto maneggiare una palla con tanta destrezza. Mi vennero in mente come una pallida immagine le feste popolose e gli applausi di alcune sfide al pallone, alle quali avevo assistito in Piemonte da fanciullo, e cercavo nella memoria i versi con cui Leopardi, inspirandosi al sentimento della patria, cantò la vittoria di un vincitore al pallone.

All'epoca del rinascimento, in Toscana, i signori ed i principi giuocavano alla palla ed era uno spettacolo di festa che davano sulle piazze nelle circostanze solenni. Ora da noi il giuoco del pallone in pubblico si è ridotto ad una speculazione di pochi, i quali traggono loro pro dal sentimento che si mantiene ancor vivo, e dal piacere, quasi dall'entusiasmo, col quale il popolo nostro accompagna tutte le vicende della partita e porta come in trionfo fra le grida e gli evviva i vincitori.

Digitized by Google

II.

L'ORGANIZZAZIONE DELLO « SPORT » NELLE UNIVERSITÀ.

Ho interpellato molti dei miei amici in Inghilterra per sapere se vi sono degli studenti che non facciano parte di qualche *club* per gli esercizii fisici. Tutti risposero che non ne conoscevano nell'Università di Oxford e di Cambridge i quali non giocassero al *cricket*, al *football*, ecc. Che anzi il maggior numero degli studenti sono inscritti a più di un club. Di queste società ve ne sono per tutti i generi di *sport*, per la palla, per il *Lawn Tennis*, per la lotta, per saltare con la pertica, per la scherma, per il *golf* (che è uno dei giochi ora più alla moda), per correre: insomma per tutto ciò che gli inglesi dicono *manly exercices*, esercizi da uomo. Lo studente quando arriva all'Università si inscrive ad un convitto o *college* (come essi dicono con parola presa dal latino), e pagando una piccola somma può far parte di tutti i *clubs* che si collegano ad esso. È difficile per noi del continente farsi un giusto concetto dell'importanza che hanno i giochi nella vita universitaria in quei paesi. Per la maggioranza degli studenti appena arrivano a Cambridge ed Oxford, credo ne abbia una maggiore dello studio. Chi vuol conoscere la vita intima dello studente inglese legga il libro *Tom Brown at Oxford*. Tom Brown è il vero tipo dello studente universitario come era alcuni anni addietro in Inghilterra, e come presso a poco credo che sia tuttora.

Gli statuti delle Università non parlano degli esercizi fisici, ma l'uso ha finito quasi per renderli obbligatori. Siccome un *College* può sfidare, quando gli piaccia, un altro *College* e ogni anno vi sono in ogni genere di *sport* delle sfide tra l'Università di Cambridge e quella di Oxford così tutti devono tenersi pronti e in esercizio. Ogni Università pubblica un giornale: nel *the Oxford Magazine* vi è una rubrica intitolata *the River*, dove si raccontano gli avvenimenti più importanti nel canotaggio: poi vengono le rubriche del *Cricket*, del *Lawn Tennis*, ecc. E così fanno anche i convitti e i licei e i ginnasi come si direbbe da noi, fino alle piccole scuole private, tanto e dovunque è grande l'amore dello sport. E queste pubblicazioni sussistono non solo perchè i giovani sono lieti di vedervi primeggiare il loro nome, ma perchè i parenti tengono assai

Digitized by Google

a vedere che i loro figliuoli crescono robusti e svelti. In questi *magazine* si registra l'andamento e il progresso negli studi e tutta la storia del convitto, le sfide a nuoto, i punti delle partite al *cricket* ecc., e vi si fa poi anche la biografia, o dei cenni sugli allievi che usciti dal collegio si distinguono in qualsiasi modo. Il *Magazine* è come un legame per il quale si mantengono uniti i vecchi amici fra loro, e i giovani si collegano coi vecchi.

La corsa dell'uomo a piedi, è uno degli esercizii che sono più in voga nell'Inghilterra; e il popolo si appassiona alle corse di velocità e di resistenza, a quelle che sono tramezzate da impedimenti, da siepi, dietro alle quali stanno alle fosse. Io non sapeva che la corsa fosse un'arte così difficile.

Ogni *club* ha uno studente che ammaestra i suoi compagni, e qualche volta gli studenti pagano un corridore di professione per farsi allenare. L'Università ha un grande stadio, o spazio di terreno, dove tutti possono esercitarsi a correre e saltare. Le corse hanno lunghezze differenti e questo si capisce perchè nella corsa di velocità che è il più violento di tutti gli esercizi, non si resiste che un minuto, e il percorso non supera i cento metri.

La corsa di resistenza è quella più in uso, e in questa la distanza può anche essere di un miglio, cioè 1600 metri. Il modo di allenarsi per le varie corse cambia, e anche gli uomini hanno varie attitudini ad esse: così che vi sono di quelli i quali riescono meglio nelle corse di velocità che nelle corse di resistenza. Per ogni distanza vi sono dei modi differenti di allenarsi e bisogna imparare come uno deve regolarsi nella velocità della corsa per giungere alla meta nel minor spazio di tempo possibile. Gli studenti si assoggettano per allenarsi a delle privazioni, e a delle regole dietetiche che richiedono una grande abnegazione. È un argomento che i fisiologi dovranno mettersi a studiare quando la ginnastica uscirà dall'empirismo e dalle consuetudini, forse dai pregiudizii, che ora servono come regola. Comunque sia, i risultati che si raggiungono in Inghilterra sono straordinarii. Alcuni studenti corsero un miglio inglese (1600 m.) in 4'. 24". Un fatto importante è che la velocità da una parte e la resistenza dall'altra si fanno sempre maggiori. Sembrerebbe quasi che a mano a mano che cresce il numero di coloro che corrono si scoprano dei giovani che sono meglio favoriti dalla natura per la corsa. Tra i dilettanti delle corse, i più forti erano fino ad ora usciti dalle Università di Oxford e di Cam-

Digitized by Google

bridge, adesso cominciano a trovarsene anche fuori delle università di tali che loro tengono testa nelle gare.

Già a vederli quando partono è uno spettacolo che diverte ed esalta. Generalmente sono quattro in fila e stanno leggermente curvi, con un' espressione della faccia che dimostra tutta la tensione del sistema nervoso: hanno il piede sinistro in avanti e poggiano il corpo su di esso, pronti a spiccare il primo lancio col piede destro, appena udiranno lo sparo di un' arma da fuoco che dia il segnale della partenza. La corsa si fa nello stile atletico, col corpo innanzi, il torace quadrato e dritto, e le braccia hanno un movimento dignitoso senza alzarle troppo. Intorno allo stadio vi è una cancellata in legno, ed una corda tesa dietro la quale si accalca la folla che applaudisce. Lo spettacolo è reso pittoresco dai costumi di quelli che corrono i quali sono vestiti di una maglia colle maniche corte e un paio di calzoni che arrivano fino al ginocchio. Le signore portano sul cappello i colori del *College* cui appartengono i giovani più a loro simpatici, i loro amici o parenti. Si fanno delle sfide; e intorno c' è un moto ed un' animazione come si vede da noi nelle corse dei cavalli. Solo che qui i vincitori sono giovani simpatici, colle braccia nude, il collo svelto e abbrunito dal sole, il dorso e le membra muscolose, colle forme classiche degli atleti.

Sul fondo del prato, come su di un immenso tappeto verde, spiccano le tende dalle forme più svariate, sotto le quali si vedono delle tavole imbandite, delle signorine che preparano il thè, delle grandi anfore piene di birra che girano intorno. Da per tutto scoppiano voci allegre; c' è una giovialità ed un entusiasmo che solo un artista riuscirebbe a descrivere.

Gli inglesi hanno conservato essi soli la tradizione degli antichi romani, essi sono il popolo che ora in Europa ha maggior passione per gli esercizi atletici. Dall' India e dall'Australia si aspettano le notizie delle gare fra gli studenti, e spesso, prima che sia tramontato il sole, porta il telegrafo dalle più lontane parti del mondo, il saluto di un parente o di un amico che manda il suo plauso al vincitore.

*
* *

Il genere di *sport* più elegante è però sempre il canotaggio. Tutti conosciamo le sfide famose tra le Università di Oxford e di

Digitized by Google

Cambridge, delle quali leggiamo ogni anno nei giornali le descrizioni. Ma forse non tutti sanno quanto siano poco favorevoli le condizioni, nelle quali gli studenti si preparano a queste celebri regate. Per noi italiani che abbiamo tanta spiaggia bagnata dal mare e tanta lunghezza di fiumi e di laghi, potrà essere istruttivo dare un rapido sguardo al campo delle regate nelle Università di Cambridge e di Oxford.

Il *Cam* è un povero corso di acqua e va così lento a Cambridge che gli studenti per scherzo dicono che qualche volta torna indietro. Il letto del fiume è spesso coperto di erbe alte, e così stretto che in alcuni punti passa appena un' imbarcazione, e se una barca va per traverso non passa più nessuno. A Cambridge e ad Oxford non potendo vogare due barche di fronte, le regate si fanno correndosi dietro per toccarsi (*bumping races*). Dato il segnale della partenza ogni imbarcazione si sforza di toccare quella che le sta innanzi, e la barca toccata lascia libero il passo ai vincitori che le vengono dietro: qualche volta le imbarcazioni migliori riescono a toccarne due l'una dopo l'altra.

Oppure le regate si fanno a tempo (*time races*). Allora le imbarcazioni partono ciascuna da punti stabiliti, per giungere ad un altro punto segnato. Guadagna chi percorre il suo tratto in un tempo più breve. Come si vede ci vuole il temperamento della razza sassone per entusiasmarsi a questa razza di sfide, dove la meta è toccata senza il fascino della vittoria senza che gli spettatori coi loro applausi aggiungano forza agli ultimi conati dei remiganti, senza che gli emuli vedano il momento supremo che decide la lotta.

Ad Oxford è migliore il letto del fiume, come campo di regate. I *rowing Clubs* hanno la loro sede in costruzioni modeste, lungo le rive dell'Isis; e alcune rassomigliano alla poppa delle vecchie navi del secolo passato. In un edificio comune si tengono raccolte tutte le imbarcazioni dei *colleges*, e tutto procede colla massima semplicità. Gli studenti si istruiscono fra di loro, e quelli che insegnano agli altri si chiamano capitani. Mentre ero in Inghilterra, alcuni miei amici vollero mettermi al corrente di tutte le norme che seguono nell' allenamento ed ebbi occasione di ammirare la maestria che ci vuole per remar bene. Credo che pochi generi di *sport* siano tanto difficili, e richiedano un esercizio così sicuro e l'opera di tutti i muscoli e di tutto il sistema nervoso. Quando remano in otto, come fanno di solito, ciascuno deve tenere gli occhi

Digitized by Google

fissi sulla schiena di chi sta innanzi per prendere il tempo esattamente. E si distingue il tempo del remo da quello del tronco e perciò coll'occhio bisogna guardarli entrambi, in modo che l'azione delle braccia e del tronco sia uguale e contemporanea in tutti. Il capo-voga, che è il più abile dei rematori, si mette naturalmente a poppa, e tutti gli altri lo seguono esattamente. I colpi di remo si succedono col ritmo di 32 a 34 per minuto.

È una meraviglia vedere come volano queste barche di otto rematori, come si levano dall'acqua i remi, e si piegano a ventaglio, poi girano verticalmente e si affondano nell'acqua. E tutti con tale perfezione di sincronismo, che gli otto remi dànno un tonfo come una pietra che cada nell'acqua.

Ho conosciuto nel laboratorio di fisiologia del prof. Foster, un celebre rematore, uno dei campioni dell'Università di Cambridge. Un giovane così bello per la forma del torace e per lo sviluppo armonico del corpo, io non l'avevo mai visto. Egli mi raccontò alla buona la festa dell'ultima regata, nella quale l'Università di Cambridge vinse quella di Oxford. È difficile, mi diceva lui, narrare le dimostrazioni che furono fatte a me ed agli altri miei compagni, perchè è tale la foga e il frastuono che si rimane come sbalorditi e confusi. Certo nessun premio che possa avere uno studente nel campo della intelligenza, può star vicino alla grandezza di questi trionfi della forza umana, che trovano solo un riscontro nelle feste classiche della Grecia.

*
* *

Mentre visitavo le più vecchie e celebri scuole dell'Inghilterra, mi accorsi che quasi tutti i grandi prati per il gioco sono delle appendici nuove e ciò non dipende solo da che i *collegi* hanno un numero maggiore di allievi che non avessero una volta, ma perchè realmente è maggiore lo spazio di cui ora hanno bisogno per i loro giuochi e perchè una volta questi giuochi non erano in uso. Ad Harrow tiravano l'arco nel secolo scorso e vi è ancora la freccia d'argento che davano in premio. Il remare fu solo nel principio di questo secolo che dall'essere un mestiere di poveri barcaioli, diventò un divertimento ed un esercizio da giovani come mezzo di educazione.

Le celebri regate fra le Università di Oxford e Cambridge co-

Digitized by Google

minciarono nel 1856. Questo è importante per noi italiani, perchè possiamo sperare che in un tempo non molto lontano possa modificarsi completamente anche la nostra educazione fisica. Ma bisogna che noi al pari degli inglesi, pur conservando rispetto per le tradizioni e le ricordanze del passato, ci sappiamo far più del nostro tempo, e vivere della vita moderna. Gli studenti inglesi che passano una grande parte della giornata all'aria aperta, giuocando ed affaticandosi, sono più docili dei nostri. Nessuno ricorda aver sentito parlare di scioperi o di disordini nelle Università inglesi. L'esercizio fisico è un utile sfogo alla vitalità esuberante della gioventù, la fatica un rimedio efficace per molti mali, ed i giuochi atletici sono una grande scuola per la disciplina. Una corsa ad otto remi, una partita al *football* o al *cricket* non possono vincersi senza una disciplina assoluta. Anche nella scelta dei campioni della Università, nella gerarchia dei capitani, in tutto si manifesta lo spirito della disciplina e della cooperazione, nella quale il popolo sassone supera di gran lunga tutti gli altri.

In Inghilterra i professori dell'Università non sdegnano di giocare con gli studenti. Ma sono i professori delle scuole inferiori quelli che mantengono più vivo l'esercizio dei giuochi. Citerò alcuni dati per dimostrare la differenza che passa fra gli insegnanti inglesi e i nostri. Là chi desidera un posto da professore si fa annunciare nelle pubblicazioni di un ufficio speciale: in un paese dove lo Stato non si immischia negli affari dell'istruzione, e dove non c'è un Ministero che provveda nè alle Università nè alle scuole, e tutto è lasciato nelle mani dei privati, si comprende la necessità di istituire delle agenzie per il collocamento dei professori.

L'ultima nota pubblicata in luglio (1) comincia coi professori di matematica usciti dall'Università di Cambridge che desiderano trovare un posto, poi vengono i professori di fisica o di storia naturale. La lista comprende 28 nomi. Di ciascuno si dice gli esami che ha subìto, l'età, l'esperienza che fece già dell'insegnamento, che cosa egli desidera di stipendio, ecc., e poi si aggiunge se sa insegnare i giuochi, la parola *Athletic*. Su 28 professori 12 hanno dato questa indicazione. Gli altri non dicono niente. Si capisce che ad una certa età (e parecchi hanno 47 e 50 anni) non si abbia più voglia di correre e di saltare.

(1) *University and School Agency*, London, 53, Regent Street.

Digitized by Google

Dopo viene il *classical tripos* dei graduati nella Università di Cambridge; sono 27, o 15 si dichiarano disposti ad insegnare i giuochi. Uno di questi annuncia il titolo di *Full blue*. Questo vuol dire, che, quando era studente, fu scelto come campione per rappresentare l'Università di Cambridge nelle gare contro Oxford. È il più grande onore cui aspira uno studente. Ogni anno i capitani dei vari *clubs* e alcune persone distinte nei vari generi di *sport*, si radunano per scegliere i campioni dell'Università, per il canotaggio, il *cricket*, il *football*, la corsa, ecc. Chi fu scelto acquista il diritto di portare sul cappello il colore della sua Università. *Full blue* vuol dir questo. È un segno della forza fisica e della destrezza che non si vuol perdere quando uno esce dall'Università e lo si mantiene ad onore per tutta la carriera accademica. In tali bollettini non esiste la categoria dei maestri di ginnastica. L'Inghilterra tanto più ricca di noi, che potrebbe passarsi il lusso dei maestri di ginnastica, ne fa a meno, ed è assai più forte senza di loro.

*
* *

Sono convinto che l'arte del remare diventerà in pochi anni comune in parecchie delle nostre Università, e perciò mi fermo ad esaminare quali saranno probabilmente i risultati di tale innovazione. È inutile credere che i nostri studenti se ne asterranno solo perchè non sono abbastanza ricchi. Il remare non costa più di quello che spendono molti nel biliardo.

A Cambridge il far parte di un *club* per il canotaggio, costa 30 o 40 lire per semestre; 5 o 6 lire il *football*, e per la corsa pagasi anche meno. Certo l'istituzione di un club è cara, quando si vogliano fare le cose in lusso; ma è facile, mettendosi parecchi studenti insieme, di trovare il danaro per comperare una barca. Le imbarcazioni, anche quando sono care, durano abbastanza e possono trasmettersi dagli uni agli altri. Del resto i principianti devono sempre fare il tirocinio con vecchie barche, come chi impara ad andare a cavallo comincia col trotto militare, prima di imparare il trotto all'inglese.

Un segno favorevole per il risveglio dell'educazione fisica nella gioventù italiana, è che gli studenti hanno fatto tutto di loro iniziativa, e non aspettarono che l'impulso venisse loro dato dalla Francia o dalla Germania. Senza volerne esagerare il merito,

Digitized by Google

dobbiamo riconoscere che gli studenti dell' Università di Torino furono i primi ad inaugurare sul continente le gare universitarie inglesi. I professori incoraggiarono tale iniziativa, regalando loro una bella coppa d'argento come premio delle regate.

Questo avvenimento poteva quasi prevedersi da chi sa quanto il Piemonte abbia preceduto le altre provincie d' Italia nell' educazione fisica e militare. La palestra ginnastica di Torino, la prima che siasi costruita in Italia, è una delle più belle d' Europa. Il club alpino italiano fondato dal Sella, crebbe rapidamente a tale potenza che ora può dirsi non inferiore a nessuno dei *club* stranieri, per il numero dei soci, per l'importanza delle sue pubblicazioni, e per i mezzi che ha. Il *rowing club* italiano fu organizzato dalla Società dei canottieri del Po; ed ora abbiamo a Torino sei società di canottieri con un materiale del valore di circa ottantamila lire. Dopo Torino vengono Piacenza, Venezia, Roma, Pavia e Genova, tra le città dove il canotaggio prese maggior sviluppo.

Mi rammenterò sempre l'emozione viva che provai quando nelle recenti gare fra i nostri studenti, ho veduto le sponde del Po coperte, nere dalla folla, quanto poteva spingersi l'occhio lontano. Poi le grida che sollevaronsi quando apparvero le imbarcazioni a quattro remi degli studenti che passarono fra gli applausi. Ciascun gruppo di studenti portava i colori della sua Facoltà. Fu un entusiasmo indescrivibile. Ed ora che il primo impulso è dato, so che gli studenti di Pavia e di Genova si preparano ad una gara universitaria sul Po. Tutto fa sperare che l'educazione inglese ritornando in Italia, da dove parve essere emigrata, darà i medesimi frutti che là sono eccellenti. Se questa speranza si avvera ci rammenteremo che fu dopo 36 anni che il movimento delle Università di Oxford e Cambridge giunse dal Tamigi sul Po.

***

Mi immagino che qualche lettore prima di giungere a questo punto avrà detto: oh questo è troppo! si grida sempre che gli studenti non fanno quasi nulla all'Università ed ora si viene a dire che si divertono poco!

Intanto non è detto che tutti non studino quelli che si divertono. A Torino vi sono tra i canottieri dei professori distinti, e fra gli studenti che vinsero nelle ultime regate conosco alcuni

Digitized by Google

che fecero buoni esami. Preso moderatamente lo *sport* è anzi utilissimo per chi studia. Se vogliamo poi guardare la questione anche dal lato di coloro che non si serviranno con moderazione dello *sport,* la questione diventa più complessa e devo fare un passo indietro per darmi lo slancio a rispondere.

Io credo che sia una disgrazia per l' Italia l'aver troppa gente che studia per prendere una laurea. La statistica lo dice chiaro. L'Italia fra tutte le nazioni di Europa è quella dove fa più difetto il personale insegnante (1) e siamo, malgrado ciò, il popolo che ha più avvocati, più medici e più preti di ogni altro. È questa una condizione morbosa della quale dobbiamo guarirci. La popolazione eccessiva delle nostre Università, non corrisponde ad un bisogno del paese. Che il maggior numero delle lauree conseguite, non dimostri una maggiore operosità intellettuale e fisica, sta nel fatto, pure dimostrato dalla statistica, che nelle provincie meridionali d' Italia, dove è maggiore il numero dei laureati, è pure maggiore quello della gente che vive sul reddito dei suoi capitali senza esercitare una professione (2).

La statistica dice ancora che il numero dei giovani i quali frequentano l'Università e gli altri Istituti di istruzione superiore dal 1871 in poi è cresciuto molto più rapidamente della popola-

(1) Proporzioni a mille abitanti delle professioni liberali in vari paesi d'Europa (*).

	Italia — 1881	Inghilterra — 1881	Scozia — 1881	Irlanda — 1881	Germania — 1882	Svizzera — 1880	Belgio — 1880
Avvocati, procuratori e notai	1.0	0.4	0.7	0.4	?	0.9	0.7
Medici e chirurghi	0.7	0.6	0.5	0 5	0.4	0.7	0.4
Personale insegnante — Maschi	1.1	1.8	4.7	1.6	2 8	3.1	2.0
Personale insegnante — Femmine	1.6	4.8	2.8	2.5	1.0	2.3	1.9
Ingegneri, architetti e agrimensori	0.7	0.8	0.4	0.4	?	?	0.6
Ministri dei culti	2.8	1.3	1.2	1.3	0.8	0.1	1.1

(2) Veggasi la relazione citata, pag 170.

(*) *Censimento della popolazione del Regno d' Italia al 31 dicembre 1881. — Relazione generale e confronti internazionali.* — Roma, Tipografia Botta, 1885, pag. xc.

Digitized by Google

zione. Questo è un altro indizio che il male tende a crescere e non a diminuire. Forse ciò dipende anche dal fatto che le industrie offrono in Italia minori risorse che non in altri paesi d' Europa.

Dunque se cambiando il metodo dell'educazione fisica potrà succedere che meno studenti del Liceo riescano a superare l'esame di licenza e che altri dopo essere stati qualche anno all'Università l' abbandonino, non sarà un gran male, perchè degli studenti ce ne rimarranno sempre abbastanza. Se invece con una educazione fisica migliore i giovani diventeranno più robusti e più coraggiosi, sarà un bene certo per il paese. E lo sarà tanto maggiore quanto più i giovani acquisteranno quel pieno sentimento della propria forza senza il quale non si fa fortuna nemmeno nel commercio e nell' industria.

L'indirizzo attuale delle scuole, la molteplicità degli insegnamenti, le minuzie dei programmi, e più di tutto la mancanza di iniziativa e la fiacchezza dei genitori, ci ingobbiscono, ci fanno intristire la mente sui banchi della scuola, col naso sui vocabolari; e la vita di molti studenti nelle nostre Università oggi è così fiacca, che poco o niente ha più da temere dalle prove che vi si facciano, e noi vorremmo tentare di metterci dentro un po' di vigore, di moto e di azione.

Certo può sembrare un sogno la speranza che si cambino presto i costumi di un popolo, e che il desiderio di migliorare la educazione fisica e la passione dello *sport* penetri nelle città di provincia, e accenda la gioventù del nobile desiderio di agguerrirsi colla fatica. Le Università però sono i soli centri donde il moto potrà diffondersi alla periferia e riformare l'educazione delle scuole. La storia dell'Inghilterra ce lo dimostra. È proprio della natura umana che gli scolari che sono più giovani e stanno in basso, cerchino d'imitare e seguire l'esempio di quelli che stanno più in alto.

III.

I COLLEGI E GLI ORARI DELLE SCUOLE IN INGHILTERRA ED IN ITALIA.

Tutti gli inglesi passano una parte della loro giovinezza nei convitti o *collegi*, e bisogna credere che l'educazione che si dà in essi sia buona, perchè la gioventù inglese vi acquista coll' istru-

Digitized by Google

zione un grande sentimento di amor proprio e d'indipendenza. Gli inglesi studiano meno di noi, ma sono di noi più capaci ad agire. Per questo credo sia utile vedere le scuole inglesi e cercare come esse ottengano lo sviluppo dell'energia individuale, ed infondano nei ragazzi un sentimento tale di operosità che quando escono dal convitto hanno la compostezza di aspetto e di modi che si conviene a uomini fatti.

Il primo convitto che ho visitato fu l'*Ascham school*, nella città di Bournemouth. Il rettore, o mastro-capo (*Head master*) come lo chiamano, è il reverendo sig. H. West. Per cercare questo collegio che mi avevano citato come una delle migliori scuole borghesi, dopo aver fatto una splendida passeggiata lungo il mare, dovetti penetrare in una foresta di pini, dove quasi mi smarrii. Finalmente andando dietro a delle grida allegre di ragazzi, scoprii una grande casa in stile gotico, dove conobbi il reverendo signor West. Una figura assai caratteristica e simpatica, come se ne trovano spesso in Inghilterra. Egli mi raccontò che era stato prima architetto, poi entrò nella carriera ecclesiastica e finalmente fondò quella scuola. Io lo guardavo pensando che nessuno da noi che avesse la sua coltura si sarebbe deciso ad impiegare un capitale cospicuo per fondare un convitto: ma egli mi spiegò subito che il suo era uno dei migliori impieghi cui possa aspirare un uomo di studio. Mi invitò ad una *garden party*, ed accettai.

Quando dopo alcuni giorni ritornai per assistere alla festa che egli dava al suo convitto, trovai il reverendo sig. West e la sua signora che ricevevano gli invitati nel parco su di un tappeto disteso sull'erba. La signora mi insegnò una tenda in fondo al giardino dove erano preparati i rinfreschi: ma sotto quella tenda era anche imbandito qualche cosa di più solido, perchè trovai che tutti mangiavano e bevevano allegramente. Girando un po' per il giardino pieno di invitati, vidi che il convitto era formato da due fabbriche. Nella maggiore che aveva una bella serra, tutta piena di fiori, abitava il sig. West coi ragazzi più piccoli. Nel giardino v'erano delle tettoie che servivano per i giuochi quando il tempo era cattivo. In una, addobbata a festa, si dava in quel giorno un concerto. I ragazzi del collegio passeggiavano tranquillamente nel giardino, si fermavano in mezzo ai crocchi insieme agli invitati e sotto la tenda per servirsi di dolci, di rinfreschi, di thè colla moderazione e col garbo di uomini fatti.

Digitized by Google

Questo garbo e questa discretezza dei giovani mi facevano ripensare ad una scena mezzo selvaggia della mia giovinezza, quando essendo in collegio avevo veduto saccheggiare tutto l'antipasto apparecchiato sulla tavola del Rettore, poco prima che gli invitati da lui ad un banchetto si mettessero a tavola. La squadra dei grandi tutta intera fu messa a pane ed acqua per scoprire chi fossero gli autori del furto che disonorava il collegio, come ci ripeteva il Rettore, minacciando di chiuderlo. Ma i colpevoli non furono trovati, e il collegio non si chiuse.

Intanto il reverendo sig. West, col quale parlavo, continuava a dirmi che i ragazzi bisogna trattarli come uomini se uno vuole educarli. E appunto per questo di quando in quando egli dava delle feste, e dei balli, ai quali invitava tutte le persone più distinte della piccola città di Bournemouth e anche delle giovanette perchè i suoi collegiali imparassero il modo di comportarsi in società.

Provai a parlare con due di quei giovani: e furono gentilissimi. Sentendo che desideravo visitare il convitto mi condussero essi stessi nelle camerate, alle scuole, ai dormitori, e per tutto. Naturalmente di quando in quando si tradiva l'età loro, e sarebbe stato male che così non fosse avvenuto. Mentre mi accompagnavano si davano tra loro delle occhiate furbe; e a sentire il mio inglese si mettevano la mano sulla bocca per non lasciarmi vedere che ridevano. Ma avrei riso anch'io se avessi potuto capire tutti gli spropositi che mi scappavano di bocca; e la mia pronuncia esotica, e il genere strano delle mie stesse interrogazioni, credo che dovessero far ridere davvero.

Mi raccontarono che lontano circa quindici minuti avevano un gran prato per i giuochi e che si divertivano molto ogni giorno alla palla, alle rachette, al *cricket* e che sfidavano e vincevano spesso altri Collegi rivali e che i seniori del convitto erano molto abili nel canotaggio.

Il più vecchio convitto dell'Inghilterra credo sia quello di Winchester che fu fondato nel 1382: poi viene quello di Eton che risale al principio del quattrocento. I grandi collegi per l'educazione dei giovani sono lontani dalle città popolose, e sono tanto grandi che formano di per sè quasi un paese. Mi rammento la piccola collina sulla quale sorge il collegio di Harrow. Di lontano, arrivando da Londra, si vede spuntare fra gli alberi il campanile della chiesa colla guglia sottile ed alta, e quanto più uno si avvicina,

Digitized by Google

si distinguono fra la massa folta del verde gli edifici del collegio, le due biblioteche, il museo, la cappella gotica per i collegiali, la casa del rettore. Al sommo della collina dietro ai giardini, le case dove stanno gli studenti coi loro precettori. Sono palazzine di mattoni rossi, alcune ricoperte di edera o con festoni di verdura, altre solitarie sotto i grandi olmi o all'ombra delle quercie. In queste case stanno da 10 a 20 ragazzi. Una delle maggiori che ho visitato è quella del rettore di Harrow che ne contiene una sessantina. In essa, come in tutte le altre, ogni studente ha una cameretta per sè. Ad Harrow non mi ricordo bene quante siano queste case, ma ad Eton son certo che sono ventisei, e tutte sono tenute da professori e maestri che hanno il permesso dal governo del collegio.

Ad Eton passeggiando sotto i viali dei grandi olmi, tratto tratto si affaccia la prospettiva di una porta monumentale, sormontata da qualche statua dei vecchi re d'Inghilterra, e dietro i cancelli si vedono i parchi verdeggianti, i chiostri cogli archi acuti e lontano sfondi pittoreschi di vie colle case gotiche. A pensare che dietro quelle finestre da pertutto non vi sono altro che le camerette degli scolari, che quel borgo dall'aspetto modesto non è altro che una scuola, dove studiano più di mille ragazzi delle più grandi famiglie d'Inghilterra, e che quella è una delle più vecchie scuole di Europa, si sente qualcosa che incute rispetto, e che ci porta il pensiero più in alto e più lontano. Certo quella è la rocca dove l'educazione classica si è rifugiata come nella sua ultima difesa, e pare che rimarrà inespugnabile se tratto tratto usciranno da quelle mura medioevali allievi come Gladstone e Shelley per dare un impulso alla vecchia Inghilterra e al mondo.

Ma ciò che più ammirai sono gli spazi immensi destinati ai giuochi. Tutto intorno al collegio ed alle case sono vari recinti per la palla, le rachette, il *football*, il *cricket*, la corsa, ecc. Prima di lasciare Eton volli fare un giro sul Tamigi, e mettermi a remare su per quei meandri, solo in una barca, perdendomi sotto i rami dei salici curvi sull'acqua, o fermandomi a contemplare di lontano il celebre castello di Windsor, colle sue torri enormi, frastagliate e biancheggianti, che domina la pianura come se lo portasse sul dorso una foresta di alberi secolari. E a quel quadro grandioso davano vita i giovani del collegio guizzando in cento barche con l'allegria delle loro grida, la gioia e l'entusiasmo della loro giovinezza libera e robusta.

Digitized by Google

Gl'inglesi che tengono tanto alle loro memorie ed alle loro tradizioni, devono provare una viva emozione nel visitare questi collegi, donde uscirono i loro uomini più celebri. Chi entra per la prima volta in alcune aule, non può non sentire un certo disgusto a vedere le tavole intorno, i banchi, la cattedra, le imposte e fino il soffitto tutti incisi da mille nomi che si intrecciano e si coprono. I banchi di quercia sono tutti logori ed incomodi; dove si posano i piedi da per tutto vi sono solchi profondi come rotaie. Alcune cattedre sono cerchiate di ferro, perchè non si sfascino, e lo straniero non comprende a prima giunta che cosa sia da rispettare in quelle rozze anticaglie. Ma quando ad Harrow, per esempio, chi vi guida mette le dita sui nomi di Palmerston, di Peel, di Byron, si comprende allora il valore che hanno quelle reliquie per la patria inglese e il fascino e il rispetto, e l'influenza profonda che devono esercitare sulla gioventù che siede sui medesimi banchi, dove quegli uomini immortali incisero un ricordo della loro giovinezza.

Di tutti i collegi che visitai, quello di Winchester mi ha fatto maggiore impressione. Forse perchè è il più antico o perchè si trova più lontano da Londra, e più isolato in mezzo ad una pianura. Le sue muraglie e le sue torri paiono quelle di una fortezza. La storia racconta come realmente sian state più volte per mezzo delle armi salvate dal saccheggio, al quale nelle rivoluzioni andò soggetta la vicina cattedrale di Winchester.

Sotto lo stemma del collegio sormontato da una mitria di vescovo è scritto: *sono le buone maniere che fanno l'uomo* (1).

Questa è la divisa del più vecchio collegio d'Inghilterra; e può dirsi che oggi sia la divisa di tutte le scuole inglesi. Appena varcata la soglia si è trasportati nel medio evo, e già per entrare dal portinaio uno deve chinare il capo, tanto è bassa la porta. Nei cortili si resta ammirati all'aspetto severo dell'edificio. È un gotico bello senza troppi ornamenti, come conviene ad un luogo destinato allo studio. Le mura sono costruite di grosse selci spaccate, che incastrate con arte a guisa di mosaico accrescono bellezza alla proporzione eccellente delle linee con cui furono disegnati i chiostri e le torri. La cappella è in stile perpendicolare, con vecchi vetri colorati alle finestre e nel coro. Sui muri splendono

(1) Manners makyth Man.

Digitized by Google

grandi lastre di ottone col nome dei Wykehamisti (come chiamansi dal nome del fondatore gli allievi del collegio) che fatti adulti, morirono nelle battaglie. E leggendo intorno si vede che hanno versato il loro sangue per la patria in tutti i paesi del mondo.

*
* *

Ciò che caratterizza l'educazione degli inglesi, è che essi dànno una grande importanza a molte cose che da noi sono affatto trascurate, e ne dànno poca o nessuna ad altre che noi crediamo essere lo scopo principale dell'educazione. Questo lo si capirà leggendo il calendario della scuola di Winchester che dà l'intonazione a tutte le altre. Lo copio perchè il numero delle vacanze è così grande, che molti non lo crederebbero.

Le vacanze sono distribuite in modo diverso che da noi. Le scuole finiscono a luglio. Vi sono sette settimane di vacanza, poi cinque settimane a Natale, e tre settimane a Pasqua. Questo che riferisco è il calendario del periodo estivo. Devo avvertire che nei collegi, come in tutte le famiglie dell'Inghilterra, la giornata della domenica è consacrata completamente al riposo. Nel calendario si deve quindi considerare la domenica come giorno non dato punto allo studio.

Maggio 5. Martedì. Una sfida al *cricket* dove ciascuno degli undici che giuocano paga o guadagna due ghinee.

» 12. Martedì. Altra sfida al *cricket.*

» 14. Giovedì. Sfida al *cricket* contro 11 capitanati dal signor Buckland.

» 18. Lunedì. Sfida al *cricket* contro i vecchi allievi del collegio. Regate e sfida coi vecchi Wykehamisti.

» 19. Tutto il giorno vacanza per un'altra sfida al *cricket* coi vecchi allievi. Questa è una delle cose caratteristiche dei collegi inglesi dove i vecchi scolari si mantengono sempre in relazione col loro collegio. Questa settimana è tutta consacrata al ritrovo dei vecchi coi giovani. Vedremo ripetersi un'altra festa consimile nel mese di giugno in cui vi saranno altri tre giorni di vacanza ed avrà luogo il banchetto del collegio. Mi raccontarono ad Eton che Gladstone

Digitized by Google

onorava spesso questi banchetti visitando il suo antico collegio.

Maggio 21. Giovedì. Due partite di sfida al *cricket* contro un altro collegio e sfida alle regate.

» 23. Sfida al bersaglio contro altro collegio.

» 28. Sfida al *cricket* e gare di canotaggio.

Per brevità non ho riferito i nomi delle società e dei collegi fra cui hanno luogo queste sfide. Alcuni collegi essendo lontani, come Eton, Harrow, ecc., si comprende che gli allievi del collegio di Winchester debbano partire e restare qualche volta tutta la giornata fuori del collegio, e tornare a casa tardi la sera. Così vediamo dal calendario che nel mese di maggio di quest'anno vi furono a Winchester nove giorni destinati in grande parte agli esercizi fisici, e sei giorni di festa. Cioè in tutto il mese quindici giorni dati allo svago, e quindici allo studio.

Nel mese di giugno sono segnati nel calendario dieci giorni per i giuochi, ai quali si debbono aggiungere altri sette giorni che sono le domeniche ed altri festivi. Il giorno 2 giugno deve essere stato una festa colà, perchè il signor Webbe, uno dei più celebri giuocatori di *cricket* dopo essere ritornato dall'Australia dove aveva vinto tutti i più rinomati giuocatori del mondo, veniva a rivedere il suo vecchio collegio, e misurarsi coi nuovi alunni. E finalmente al 3 di luglio succede lo spettacolo più importante col quale si chiude la *Season* a Londra cioè la sfida al *cricket* contro gli allievi del collegio di Eton nel *Lords cricket ground.*

In questi grandi collegi per i nobili e per i ricchi inglesi l'educazione fisica ha fatto specialmente i maggiori progressi; ma anche nei convitti a buon prezzo per i borghesi, come nella scuola di Charterhouse, che è una delle più stimate, tre volte la settimana non si fa nulla dalle 11 1[2 alle 7 della sera, altro che giuocare all'aria libera e riposarsi.

Ad Eton vi sono cinque grandi terreni per il *cricket*, ciascuno colla sua casetta in fondo per spogliarsi, e un loggiato sul davanti per starvi sotto quando piove. A Winchester misurai uno di questi terreni, aveva centocinquanta passi per lato; un altro accanto era maggiore ed aveva forse duecento passi per lato. Senza contare i cortili interni e i chiostri a Winchester, vi sono ancora due grandi tettoie per giocare alla palla, quando il tempo è cattivo, e tutto questo per 420 allievi. Intorno al collegio fin dove

Digitized by Google

l'occhio può giungere, e la bruma lontana si confonde col cielo, l'occhio non vede che prati e piante e alte siepi, che come un mare di verdura avvolgono la grande massa bigia della cattedrale, una delle più antiche e maestose d'Inghilterra.

Io pensavo con un senso di umiliazione ai nostri collegi. Conosco quelli dell'alta Italia, e in due ho passato i primi anni della mia giovinezza. Nei cortili stretti senza una foglia di verde, eravamo pigiati. Alcune squadre stavano rinchiuse in fondo allo spazio quadrato, che lasciavano i muri di un edificio altissimo a quattro piani. Quello era un pozzo non già un cortile, e mai un raggio di sole veniva a rallegrarne l'umido terreno. Era uno di quegli sfiatatoi che si vedono nelle grandi città dove gli architetti incalzati dagli usurai fanno sboccare le latrine e le scale per accumulare quanto più gente è possibile in un piccolo spazio.

Il Governo che fa dei regolamenti per stabilire l'altezza che devono avere le camere, e manda continuamente in giro delle circolari, dovrebbe prima di tutto sentir l'obbligo di mettersi lui in regola coll'igiene per gli istituti che gli appartengono e stabilire il minimum di metri quadrati di spazio libero che deve avere un ragazzo perchè si abbia il diritto di chiuderlo in collegio. Se lo facesse, credo che molti convitti dovrebbero chiudersi.

Nell'alta Italia, dove si dice che gli edifici per le scuole sono migliori, credo poter affermare che sono pochissimi i convitti, i quali si trovino in regola per le condizioni igieniche. Quasi tutti mancano di cortili e di giardini che siano sufficientemente grandi per la ricreazione degli alunni.

Ve ne ha uno, per esempio, che non dipende dal Governo, ma che è molto frequentato, dove manca talmente lo spazio e la luce, che i poveri alunni, se non è pieno e chiaro mezzogiorno, sono obbligati a studiare col gas. La sola cosa che da per tutto ho visto messa in lusso, è la sala di ricevimento, e si può dire col poeta:

Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare.

Il ministro Villari pubblicò nello scorso mese di luglio un documento assai importante intorno ai collegi. È il rapporto dei professori Enrico D'Ovidio e Carlo Gioda sui convitti militarizzati. Raccomando a tutti coloro cui sta a cuore l'educazione fisica degli italiani di cercare questo scritto nel *Bollettino ufficiale* dell'istruzione n. 8 e di leggerlo. Dopo aver passato in rassegna undici col-

Digitized by Google

legi e averli descritti minutamente i relatori dicono nelle conclusioni parlando dei locali: « Il solo convitto nazionale Cicognini in Prato ha sede in un edificio sotto ogni rispetto adatto all'uso, cui è destinato. »

Vi sono delle provincie, come nel Veneto, dove non si riscaldano punto le scuole. Ho sentito vantare il Piemonte come la parte d'Italia dove si soffre meno l'inverno; ma io ricordo ancora il freddo che ho sofferto quando ero in collegio. Una statistica dei geloni nelle scuole, pubblicata ogni anno, sarebbe uno studio assai interessante, perchè si vedrebbe come è il termometro nei collegi.

C'è nel popolo il pregiudizio che lo stare al freddo sia buono alla salute e rinforzi la gioventù. Questo è un grave errore e siccome è un errore che risparmia delle spese, si comprende che le amministrazioni dei collegi e delle scuole ne tirino profitto. Ma chi è medico ha il dovere d'opporsi a questo pregiudizio e molti giovani che muoiono tisici hanno ricevuto il primo colpo fatale in seguito ad una bronchite o ad inflammazione dei polmoni contratta in collegio.

Il freddo è utile per eccitare l'organismo, per modificare la circolazione della pelle e per dare come una doccia alla superficie del corpo per mezzo dell'aria gelata, ma non possiamo resistere impunemente all'azione di un freddo prolungato, perchè consumandosi più rapidamente l'organismo, per sopportare la bassa temperatura esterna, noi ci logoriamo e ci rendiamo deboli. I polmoni e i bronchi che stanno in contatto coll'aria fredda che si respira, diventano più facilmente malati.

Una delle cose che più ci umilia nel campo dell'istruzione, è l'inferiorità grande, nella quale si trovano i collegi che sono nelle mani dello Stato, in confronto di quelli che si trovano nelle mani dei preti. Dobbiamo esser franchi, e per quanto possa rincrescere confessarlo, sarebbe mancanza di coraggio tacere: in Italia non abbiamo saputo fino ad ora provvedere con efficacia alla educazione liberale e civile della gioventù.

Ruggero Bonghi parlò già di questo argomento nell'*Antologia* (1), ed io non voglio insistervi per non fare la *réclame* ai collegi che sono nelle mani dei gesuiti. Il peggio si è che quelli vanno diventando sempre più numerosi, mentre i nostri convitti nazionali non accennano a migliorare e i militarizzati deteriorano.

(1) *Nuova Antologia*, 1° agosto 1888, pag. 461.

Digitized by Google

Il Governo ha l'obbligo di provvedere con sollecitudine, cercando di dare maggior sviluppo ai collegi che sono fuori delle grandi città, dove il terreno è a buon prezzo e dove potranno più facilmente introdursi tutti i miglioramenti che sono richiesti dalla società moderna. Se il Governo nelle condizioni attuali non è in stato di provvedere, dovrebbero i Municipii e specialmente i privati, dare un impulso. Vi sono tante società cooperative, che non comprendo come i padridi fa miglia con numerosa prole non abbiano il loro tornaconto, a cercar di ampliare e migliorare qualche collegio, offrendo ai professori case comode per attirare gli insegnanti migliori in una piccola città, come ne abbiamo delle bellissime in Italia, il che sarebbe un cooperare ad un vantaggio comune.

L'innovazione dei convitti militarizzati ha fatto pessima prova. Oramai il parlarne sarebbe aprire una porta sfondata, dopo la critica che ne ha fatto in vari scritti Luigi Gamberale (1) e dopo la relazione che pubblicò su di essi il ministro Villari e che accennai testè. Per fortuna non ve ne sono che cinque e speriamo che si chiudano presto. Quella dei collegi militarizzati fu una delle invenzioni più fatali, e solo possibile in un paese come il nostro dove manchiamo di una tradizione civile per i collegi, che prima erano dei conventi, e dove si tentano nuove strade nella speranza di giovare all'educazione.

In Inghilterra si segue un metodo affatto opposto al nostro. Invece di militarizzare l'educazione civile, si mantiene civile l'educazione militare. Ad Eton, per esempio, che è un collegio classico, studiano il latino anche quelli che si preparano alla vita militare. Vi è l'*army class*: ma questi giovani vivono cogli altri nel medesimo collegio e quando hanno 15 o 16 anni, se si decidono per la carriera militare e vogliono prepararsi per la scuola di Woolwich o Sandhurst, trovano nel collegio tutto quanto occorre, tutto quanto abbiamo noi in una accademia militare. E si tiene già una lista della loro anzianità e del loro merito negli studi militari, la quale ha un valore anche quando escono dal collegio di Eton per diventare ufficiali: e a chi non passa in due esami di seguito non è permesso di continuare a far parte dell'*army class*, tanto si è gelosi che i giovani usciti dal collegio di Eton siano veramente ufficiali distinti.

(1) Luigi Gamberale, *Dell'educazione pubblica in Italia e fuori*. Enrico Trevisini editore, 1891, pag. 144.

Digitized by Google

E da noi abbiamo voluto fare i collegi militarizzati per mettere i giovani a vivere insieme coi sergenti. È strano che mentre un contadino impara il maneggio delle armi in tre mesi, da noi si voglia obbligare i figli della classe più intelligente a tener in mano il fucile per otto anni. Quasi tutti i nostri collegi mancano di una biblioteca e di un piccolo museo di storia naturale, che sono due cose indispensabili, mentre in tutti si trovano le rastrelliere coi moschetti Wetterli.

Anche in Francia avevano fatto i *bataillons scolaires* e forse l' idea venne di là, e noi l'abbiamo esagerata. Ma anche in Francia *i bataillons scolaires* sono giù di moda.

I difetti del nostro metodo di educazione e lo strapazzo del cervello, invece di scemare, si sono accresciuti nei collegi militarizzati. Che non si pensi ad educare una generazione robusta e dare al corpo l'esercizio e lo sviluppo che è necessario per la vita militare, si vede dagli orari dei collegi militarizzati. Ne pubblicherò uno come esempio, quello del maggiore fra i collegi militarizzati d' Italia.

ORARIO IN VIGORE DAL 1° APRILE 1891

Giorni feriali.

Dalle 6 alle 7 ½ studio (visita medica).
» 8 » 11 scuole.
» 11 ½ » 12 ½ scuola, studio, insegnamenti obbligatori.
» 12 ½ » 1 ½ scuole, ricreazione, insegnamenti obbligatori e facoltativi.
» 1 ½ » 3 ½ studio, insegnamenti obbligatori e facoltativi.
» 3 ½ » 4 ½ pratiche di pulizia, insegnamenti obbligatori e facoltativi.
» 4 ½ » 5 ½ studio, insegnamenti obbligatori e facoltativi.
» 7 » 8 ½ studio, insegnamenti facoltativi.

Tutto sommato sono undici ore di studio. Anche riducendole a dieci, sono ancora più della metà di quanto comporti il limite fisiologico dell'attenzione, e due terzi di più del tempo che in un collegio inglese si darebbe allo studio. Questo eccessivo lavoro noi l'abbiamo introdotto nelle scuole copiandolo dai tedeschi; e l'abbiamo esagerato come succede sempre agli imitatori. Non tenemmo

Digitized by Google

conto che, anche in Germania, scrittori di pedagogia eminenti come il Wiese (1) avevano già dimostrato che il metodo inglese era migliore per evitare lo strapazzo del cervello. E recentemente anche lo Ziegler (2) nel suo libro sulla riforma delle scuole affermò che le undici ore sono perniciose. A me è capitato di trovare in un convitto inglese che le ore del mattino erano destinate ai giuochi. Precisamente il contrario di ciò che facciamo noi in Italia per la ginnastica. Il rettore, che interpellai, mi disse che i giuochi vogliono essere fatti quando il giovane è più fresco e più agile e che per lo studio non mancava mai il tempo. Questo dico per mostrare l' importanza che colà vien data ai giuochi, nell' economia dell'educazione.

Sul continente abbiamo confuso la facoltà del digerire con la facoltà del deglutire; e ingozziamo i ragazzi tutto il giorno di un alimento del quale non possono nutrirsi, e rubiamo loro un tempo prezioso per lo sviluppo dell'organismo e per il riposo del cervello. Si rammentino i colonnelli che dirigono i collegi militarizzati il detto celebre di Wellington, che ritornando a visitare, coperto di gloria, il suo vecchio collegio di Eton, nell'attraversare un cortile, esclamava: « È qui che giuocando si è vinta la battaglia di Waterloo. »

Mentre vediamo che gli operai si preparano alla rivoluzione per le otto ore di lavoro, noi obblighiamo i nostri figli nella età loro più debole, a star curvi sullo scrittoio e nei banchi della scuola per dieci ore al giorno!

ANGELO MOSSO.

(1) L. WIESE, *Deutsche Briefe ueber englische Erziehung.* Vol. II. pag. 192, Berlin, 1877.

(2) TH. ZIEGLER, *Die Fragen der Schulreform*, Stuttgart, 1891.

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

Digitized by Google